

PIANO DI FORMAZIONE AMBITO LT23 - A. S. 2017/2018

GESTIONE DELLA CLASSE NELLA SCUOLA SECONDARIA

Dott.ssa Valentina Olla Pes
Psicologa

Perfezionata in *Psicopatologia dell'apprendimento*

Di cosa parleremo...

- L'insegnante di fronte alla classe: il ruolo docente tra gestione e disciplina
- Leggere i comportamenti problematici: strumenti e strategie cognitivo-comportamentali applicate alla scuola.
- Cenni di disturbi psicopatologici che presentano manifestazioni comportamentali a scuola (DDAI, DOP, DSA, ecc..)
- Riflessione sull'utilità della personalizzazione per gli alunni "difficili"
- La gestione della classe attraverso la didattica metacognitiva

Se la gestione della classe fosse...

... un verbo

... un'azione

... un oggetto

... un'immagine

Cosa non è (solo) la gestione della classe?

Mantenere la disciplina

Riprendere l'allievo per i suoi comportamenti inopportuni

Ammonire il comportamento maleducato

Rimproverare gli allievi che chiacchierano

Punire l'alunno offensivo

Richiamare la classe per ristabilire l'ordine

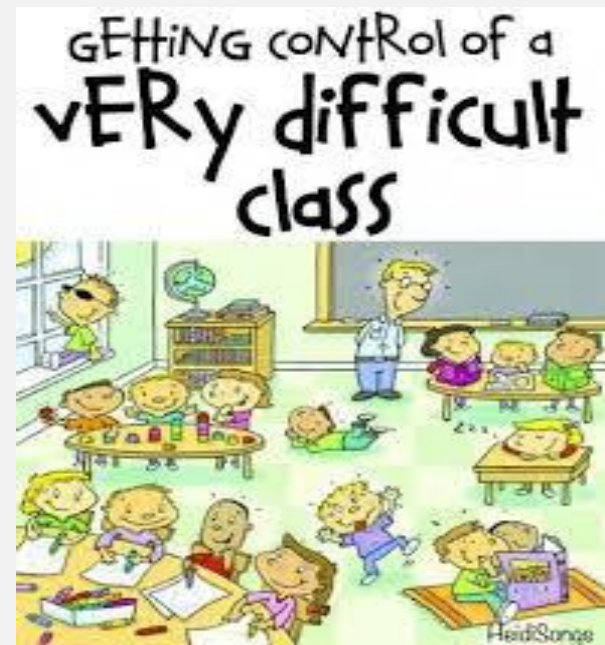
“Minacciare” alcuni alunni con conseguenze negative

Criticare gli atteggiamenti demotivati



Quali sono gli aspetti principali della gestione della classe?

- Gli spazi
- I tempi delle attività
- La comunicazione
- Le regole
- Il ruolo del docente



Classe = gruppo ?

Il totale non è la somma delle parti.

La classe è un insieme di persone che non hanno deciso di essere insieme.

La convivenza e la condivisione di esperienze di apprendimento e di crescita porta la classe a comportarsi come un gruppo.

Il gruppo è una totalità dinamica che tende all'omeostasi, cioè ricerca un equilibrio.

Classe = gruppo ?

“Un gruppo è una totalità dinamica basata sull'interdipendenza, piuttosto che sulla similarità”. (Lewin, 1948)

All'interno di un gruppo ogni individualità è modificata dalle condizioni di interdipendenza del gruppo stesso.

È necessario quindi tenere presente che un cambiamento in una parte del gruppo provoca un cambiamento nell'intero gruppo.

Per un efficace gestione della classe è necessario agire perché l'interdipendenza al suo interno sia orientata in senso positivo.

L'insegnante ideale

- Chi è?
- Cosa fa
- Cosa pensa
- Cosa prova



Esiste?

L'insegnante

- È una PERSONA
- Fa degli errori
- Non può controllare le proprie emozioni

L'insegnante “efficace”



- Ha il controllo sui suoi comportamenti
- È consapevole di avere dei limiti, riconosce i propri errori e sa imparare da questi
- È in grado di bilanciare le responsabilità tra sé e gli altri ed agisce in rapporto costante con i colleghi.
- Opera seguendo una progettazione degli obiettivi didattici e di gestione della sua classe

L'insegnante Bianchi entra nella 2^a B, si siede alla cattedra, saluta la classe e comunica “Oggi spero che siate più calmi della lezione scorsa, devo andare avanti con il programma. Voglio iniziare un nuovo argomento, che sarà difficile ed è indispensabile che siate molto attenti!”

Inizia la spiegazione seduta alla cattedra poi scrive sulla lavagna, senza prestare attenzione alla classe. Per alcuni minuti la classe sembra seguire la lezione e fa delle domande, alle quali l'insegnante non risponde immediatamente ma riferisce che lo farà al termine della spiegazione. Dopo poco nella classe inizia un brusio, che va intensificandosi nel corso dell'ora. Inizia allora a dare spazio alle domande degli allievi, ma la situazione non cambia. Al termine della lezione l'insegnante esce dall'aula, visibilmente affaticata e arrabbiata.

Quale/i problemi?

- La confusione che si è creata in classe.
- L'impossibilità di procedere con la lezione.
- La stanchezza e l'arrabbiatura dell'insegnante.



I fatti



- L'insegnante comunica la sua necessità di procedere con il programma mette questo in diretta relazione con il rispetto dell'ordine nella classe.
- Cerca di responsabilizzare gli allievi.
- Spiega seduta in cattedra poi scrive sulla lavagna, dando le spalle alla classe.
- Non risponde subito alle domande degli allievi.
- Inizia il brusio.
- Decide di iniziare ad ascoltare le domande degli allievi.
- Il brusio continua intensificandosi fino al termine dell'ora.
- L'insegnante esce dalla classe arrabbiata e stanca.

Abbiamo compreso bene la situazione? Ci sono tutte le informazioni necessarie?

- Cosa ha dato avvio al brusio?
- Cosa altro ha fatto il docente per acquietare il clima nella classe?
- Cosa è successo fino alla fine dell'ora?



Analisi della situazione

ERRORE

“Oggi spero che siate più calmi della lezione scorsa, devo andare avanti con il programma. Voglio iniziare un nuovo argomento, che sarà difficile ed è indispensabile che siate molto attenti!”

MOTIVAZIONE

La prima parte comunica un bisogno dell'insegnante ma non è una diretta conseguenza del loro comportamento.

La seconda parte non spiega agli allievi come devono comportarsi.

Comunicare in modo chiaro e preciso

- Cosa gli allievi devono fare e come devono agire. Se possibile, prospettare alla classe quali e con quale progressione verrà svolta l'attività della giornata.
- Quali comportamenti verbali sono ammessi e quali no.
- I movimenti all'interno della classe consentiti e quelli vietati.
- Le modalità partecipative auspicabili.



ERRORE

“Oggi spero che siate più calmi della lezione scorsa, devo andare avanti con il programma. Voglio iniziare un nuovo argomento, che sarà difficile ed è indispensabile che siate molto attenti!”

MOTIVAZIONE

La prima parte comunica un bisogno dell'insegnante ma non è una diretta conseguenza del loro comportamento. La seconda parte non spiega agli allievi come devono comportarsi.

POSSIBILE
SOLUZIONE

“l'argomento è difficile e richiede molta attenzione da parte vostra; per quindici minuti concentratevi, ascoltate e alzate la mano quando non capite.”

“CRITERI GUIDA”
NELL'AZIONE
DELL'INSEGNANTE

- Comunicare con chiarezza ed in modo esplicito i comportamenti che si aspettano dagli alunni
- Evitare le comunicazioni “vaghe”
- Controllare costantemente la situazione in classe per assicurarsi che le direttive siano rispettate.

ERRORE

Spiega seduta in cattedra poi scrive sulla lavagna, dando le spalle alla classe.

MOTIVAZIONE

L'insegnante dimostra di non essere vigile e attenta a ciò che succede all'interno della classe. Dà la percezione agli allievi di non essere consapevole delle dinamiche che esistono all'interno del gruppo e incapace di intervenire nell'instaurarsi di spirali negative.

POSSIBILE SOLUZIONE

È molto utile svolgere le proprie attività in piedi girando tra i banchi, alternando i vari momenti della lezione (seduti, in piedi alla lavagna, tra i banchi), avvicinandosi agli allievi, rivolgendosi direttamente a loro.

“CRITERI GUIDA” NELL'AZIONE DELL'INSEGNANTE

- Essere vigili e attenti.
- Gli interventi fatti comunicano che il docente è al corrente di ciò che avviene nella classe.
- Inserire nella propria modalità dei momenti di lavoro in piedi, che prevedano il muoversi all'interno dell'aula.

ERRORE

Non risponde subito alle domande degli allievi, posticipando la risposta a momenti futuri. Poi inizia a rispondere alle domande come strategia per tranquillizzare la classe.

MOTIVAZIONE

L'insegnante dimostra di non essere centrata sui bisogni degli allievi ma solo sui propri. Non favorisce le condizioni migliori per apprendere. Confonde in seguito l'uso una strategia didattica con una di gestione dei comportamenti problematici.

POSSIBILE SOLUZIONE

È importante dare risposte a tutte le domande degli allievi, questo è il mezzo attraverso cui appropriarsi dei contenuti disciplinari. Se proprio non è possibile rispondere in quel momento, comunicare loro che si è presa in considerazione la richiesta e ricordarsi al termine della spiegazione della domanda che è stata posta.

“CRITERI GUIDA” NELL'AZIONE DELL'INSEGNANTE

- Ogni domanda è una richiesta di riconoscimento. Rispondere alle domande veicola il messaggio “Tu esisti per me, vai bene come sei ed ho il piacere di interagire con te”.
- Evitare di confondere le regole con i contenuti della didattica.

ERRORE

Quando si accorge che la classe si sta “agitando” non prende i provvedimenti giusti.

MOTIVAZIONE

L'insegnante non agisce con immediatezza quando si manifesta un atteggiamento non conforme.

POSSIBILE SOLUZIONE

Una volta individuata la persona ed il comportamento che ha innescato la confusione, si agisce direttamente su di esso.

- Utilizzo del controllo prossimale
- Uso dell'effetto onda

Controllo prossimale

- Si attua quando intenzionalmente ci si avvicina fisicamente all'allievo che sta disturbando l'attività in classe.
- Viene sfruttata la “presenza fisica” dell'insegnante, in particolare la sua prossimità fisica agli allievi, per prevenire comportamenti indisciplinati.
- Le modalità che si possono utilizzare:
 - *Orientare il proprio corpo verso l'allievo*
 - *Camminare verso di lui*
 - *Mettere una mano sul banco*
 - *Toccare o rimuovere l'oggetto che ha causato distrazione*
 - *Poggiare con gentilezza una mano sulle spalle o sul braccio dell'allievo.*

Perché è utile

- Permette di evitare l'uso della comunicazione verbale
- La lezione può procedere senza interruzioni
- Il comportamento sbagliato può cessare senza rivolgersi direttamente all'allievo.
- Comunica rispetto per lo studente, evita di intervenire pesantemente, con il rischio di compromettere la relazione.
- Comunica che all'insegnante non sfugge niente.

«Effetto onda»

- Richiamare uno per richiamarne molti.
- Riprendere il comportamento indisciplinato di un allievo di fronte a tutti allo scopo che tutta la classe possa apprendere dalla situazione.
- Può essere utile dal punto di vista educativo per mettere in evidenza una situazione spiacevole, dove sono state violate delle regole, che può essere ripresa successivamente dall'insegnante e commentata assieme alla classe
- Può essere utilizzata con comportamenti sbagliati messi in atto per superficialità.
- È efficace solo se viene utilizzata di rado.

Comunicazione non verbale

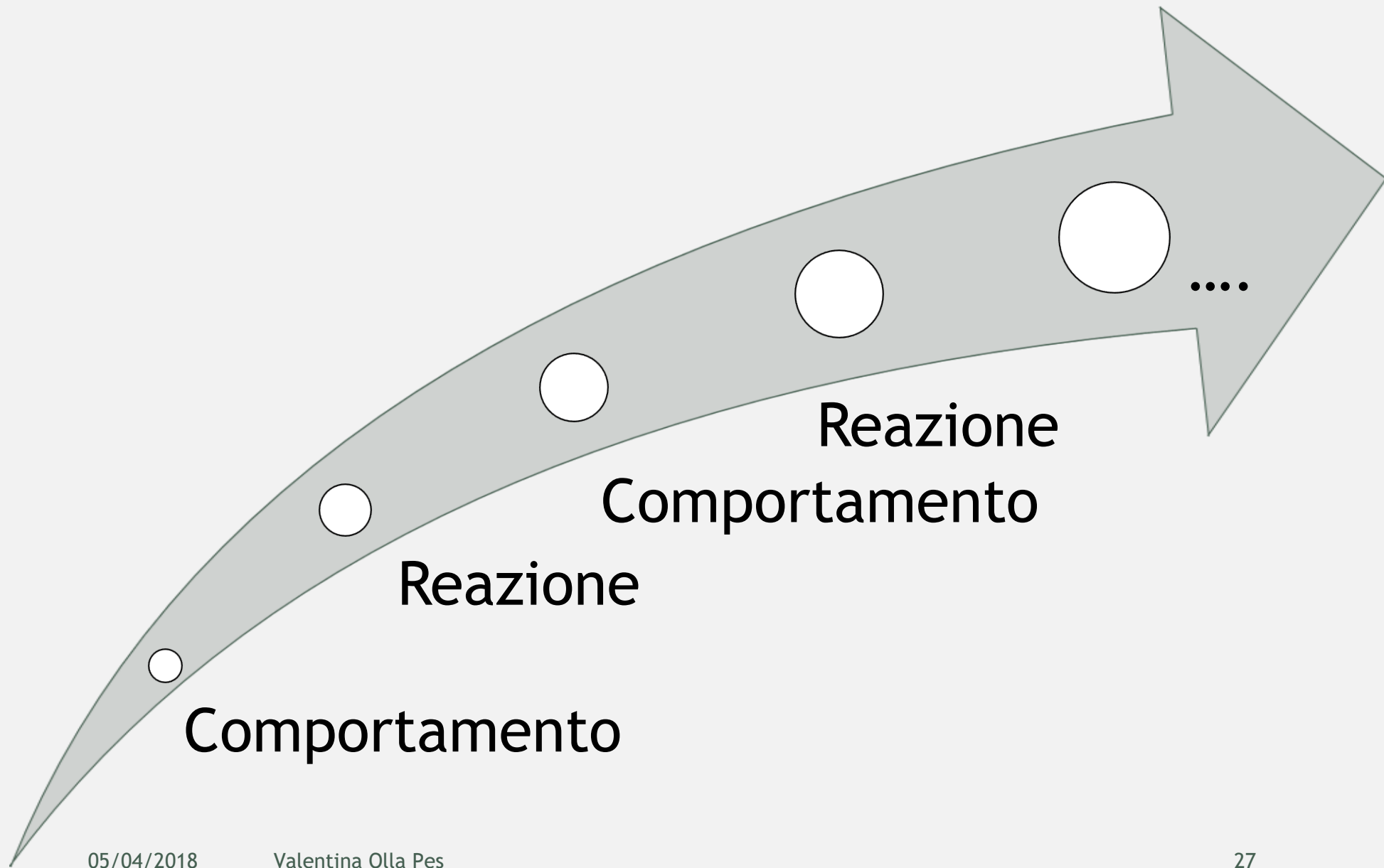


- Postura eretta ed incedere sicuro
- Stare in piedi e camminare tra i banchi
- Espressione facciale, permette di comunicare messaggi diversi a più persone contemporaneamente. È utile per entrare in sintonia e mostrare complicità
- Uso del contatto oculare, per dimostrare attenzione all'interlocutore e utilizzo dello sguardo per confermare/bloccare/ammonire.
- Il controllo della respirazione permette di gestire le proprie reazioni emotive, evitando di creare irritazione o ansia nell'interlocutore.

Alcuni suggerimenti

- Rilassare i muscoli quando si è seduti o in piedi
- Rilassare i muscoli facciali
- Mantenersi fuori dallo spazio personale dell'altro, avendo rispetto della sua zona personale
- Annuire e sorridere per comunicare consenso
- Modulare il tono ed il volume della voce, evitando le esitazioni.

La catena comportamentale



Comportamento (degli allievi)

Ogni comportamento ha sempre uno scopo

- Comunicare qualcosa
 - *Ottenere l'attenzione*
 - *Evitamento di situazioni spiacevoli*
 - *Ottenimento di gratificazioni concrete*
- Permettere un'autoregolazione
 - *Scaricare una tensione*
 - *Riempire un senso di vuoto o di noia*

La disciplina (ovvero l'arte di gestire i comportamenti inadeguati)

Un comportamento inadeguato è,
tendenzialmente, una risposta
dell'individuo ad una situazione che crea
disagio e malessere



Quando un'azione disciplinare è necessaria

- Evitare la collera
- Interventi educativi calmi e veloci
- Provvedimenti correttivi non coercitivi
- Aiutare l'allievo ad apprendere dai suoi errori
- Intervento educativo, non psicologicamente umiliante o dannoso
- Deciso ma non necessariamente pesante

